

Valentina Meli

Docente di Storia dell'Arte, Liceo Scientifico "Giorgione", Castelfranco Veneto (Tv), scenot@yahoo.it

*"Student questions are the seeds of real learning — not some scripted curriculum that gives them tidbits of random information."*¹

Introduzione

La scuola di oggi si trova ad affrontare compiti sempre più vasti che riflettono la complessità della realtà contemporanea. L'esigenza di trovare e conciliare ampie richieste, pur attentamente studiate e valutate, non sempre corrisponde alla risposta più strategica ed adeguata, ma spesso si compie attraverso una serie di compromessi. Nonostante le richieste di



Figura 1 Flipped Classroom

una didattica centrata sull'apprendimento e le competenze, come la società attuale pretenderebbe, la scuola sembra cristallizzarsi verso quei percorsi che sono più facilmente applicabili. Le molteplici difficoltà, dovute ad una progressiva carenza di risorse, di tempo e anche di riconoscimento del suo ruolo, fanno sì che nella scuola attuale si possa leggere una certa difficoltà nel passare da una didattica di tipo istruzionista ad una di stampo costruttivista, così come la ricerca educativa invoca da tempo. Questo fa sì che anche il docente più innovativo e motivato si trovi a dover rimediare a

questa situazione ricorrendo spesso alla vecchia lezione frontale, nel faticoso proposito di riuscire a completare il programma istituzionale. I limiti della lezione frontale sono evidenti e facilmente identificabili: la passività dello studente, la conoscenza basata sull'ascolto prolungato e la ripetizione, non utilizzare l'interazione e la collaborazione, non tener conto dei diversi ritmi e stili di apprendimento. La lezione frontale teoricamente è rivolta a tutti ma in realtà è condotta inevitabilmente per lo studente medio e non tiene conto della eterogeneità della classe. Eppure non sono pochi gli strumenti a disposizione dei docenti, spesso gratuiti e dotati di potenzialità fortemente strategiche. Tra questi possiamo annoverare le tecnologie educative, a cui la scuola italiana sembra essersi dimostrata particolarmente ostile nonostante i numerosi progetti e propositi susseguitesesi negli anni. Sfruttare la multicanalità delle

¹ Musallam R., 2013, *3 rules to spark learning*, TED Talks Education.

tecnologie permetterebbe di accedere ad un apprendimento basato sulla complessità, far presa su stili cognitivi diversificati, arricchire l'offerta formativa, stimolare la partecipazione degli studenti, e infine ma non ultimo, essere contemporanei e non estranei alla società attuale.

Tra le iniziative proposte dalle istituzioni sembra aver avuto maggior successo rispetto ad altre quello di introdurre nella pratica didattica l'uso della Lim, uno strumento che pur dotato di tutte le potenzialità della multimedialità, si avvicina molto alla didattica tradizionale, e forse proprio per questo risulta più facilmente "accettabile" ed è riuscito ad inserirsi in maniera diffusa nelle scuole di ogni ordine. Pur non rivoluzionando la pratica didattica è riuscito nell'intento di avvicinare i docenti all'uso della tecnologia permettendo di sfruttarne alcune potenzialità. Un altro strumento che sta risvegliando grande interesse è la Flipped Classroom proprio perché, nonostante si proponga nel suo principio quello di "capovolgere" la didattica (flip significa capovolto), si presta ad essere interpretato anche in maniera "leggera" dai docenti con modalità che modificano il metodo didattico ma non lo stile di insegnamento del docente più tradizionale. Allo stesso tempo la sua struttura permetterebbe però di introdurre, magari in maniera graduale, proprio quelle metodologie basate sulla collaborazione e cooperazione che possono portare il docente a non rinunciare al rinnovamento. Uno dei motivi che portano anche il docente innovativo a volte a rinunciare al cambiamento è dovuto alla mancanza di tempo da passare con lo studente vista la ristrettezza delle ore curricolari. Attraverso l'insegnamento "capovolto" questo problema potrebbe trovare una sorta di soluzione.

I termini Flipped teaching (insegnamento capovolto), flipped learning (apprendimento capovolto) o più semplicemente Flipped Classroom² (classe capovolta) intendono un approccio che cerca di soddisfare le esigenze della scuola di oggi attraverso il supporto dato dalle tecnologie. Con capovolgimento si intende che la spiegazione didattica avviene a casa attraverso materiali predisposti dal docente, invece i compiti si fanno in classe. Tra i pionieri del "movimento", o quanto meno tra i primi ad utilizzare il termine "flip" in maniera specifica, ci sono sicuramente Jon Bergmann e Aaron Sams che nel 2007 iniziarono a registrare, distribuire ed usare in questa prospettiva le loro lezioni di chimica alla Woodland Park High School in Woodland Park, Colorado. e in seguito pubblicarono il libro "Flip Your Classroom: Reach Every Student in Every Class Every Day" (2012). Solitamente si attribuisce la nascita della FC proprio a loro (Sams, 2011). Per la nascita della FC bisogna però tener presenti due riferimenti precedenti, la "peer to peer" di E. Mazur e l'"invertimento della lezione" di Lage, Plate e Teglia. Ancora nel 1997, in "Peer istruzioni: Manuale per gli utenti" Eric Mazur consigliava di spostare il momento didattico informativo fuori dalla classe

² Da adesso denominata FC

richiedendo agli studenti di leggere il materiale fornito dal docente prima delle lezioni (Mazur, 1997). Invece nel 2000 Maureen Lage, Glenn Platt, and Michael Treglia nell'articolo "Inverting the Classroom" A Gateway to Creating an Inclusive Learning Environment" (2000) auspicano che l'uso del web e degli strumenti multimediali possano abilitare gli studenti a visualizzare le lezioni a casa mentre i compiti debbano essere realizzati in classe possibilmente in gruppo. Un primo manifesto per la FC è stato sottoscritto da una serie di insegnanti ed è disponibile in rete³, mentre si fanno spazio iniziative volte alla realizzazione di materiali didattici idonei a questo modello (si vedano ad esempio: flippedtextbook.com o techsmith.com). In Italia nel 2014 è nata FLIPNET l'associazione degli insegnanti che praticano la didattica capovolta, facente riferimento al sito <http://flipnet.it/>.

Gli elementi chiave

Secondo Ramsey Mussallam, uno dei pionieri della Fc, i due componenti chiave del metodo sono le **tecnologie educative** e l'**apprendimento attivo**.

E' grazie all'evoluzione delle tecnologie infatti, che si è potuto capovolgere l'insegnamento perché queste permettono di estendere di molto le tipologie di risorse da fornire facilmente allo studente (screencasting e vodcasting) riuscendo ad arricchire e rendere interessante l'offerta del docente. Un ambiente di scambio, come un forum online permette poi allo studente di comunicare e condividere esperienze ed eventuali dubbi. Nella classe l'applicazione di una didattica di tipo più pratico che teorico e il lavoro di gruppo permette un maggiore coinvolgimento degli studenti. Il modello infatti funziona sull'"imparare facendo", ovvero con il mettere lo studente in situazioni reali o simulate.

Al modello prospettato da Mussallam aggiungerei un fattore fondamentale (Fig. 1), ovvero il fattore sociale che diventa elemento chiave per favorire il formarsi della comunità di pratica. Un ambiente in cui la collaborazione tra pari e con il docente spinga i gruppi a volere raggiungere degli obiettivi comuni, sviluppa dinamiche sociali complesse. Parliamo di una comunità in cui i ragazzi, oltre ad apprendere conoscenze, tecniche e procedure, apprendono anche modi e relazioni sociali, pratiche collaborative. Si tratta di un lavorare insieme per costruire un saper fare e in cui il ruolo dell'adulto è quello di sostegno e di problematizzazione. Fattore fondamentale e strategico sul quale si basa la messa in opera del metodo, l'ambiente sociale è lo sfondo di tutte le azioni del docente e della classe. Esso determina l'interdipendenza tra i membri del gruppo, la condivisione o la ripartizione dei compiti e la gestione del processo, la finalità di costruire qualcosa di nuovo, cioè di ottenere un valore aggiunto dalla collaborazione. Per imparare lo studente deve far parte della

³ <http://www.thedailyriff.com/articles/the-flipped-class-manifest-823.php> (ultima consultazione 13.11.2014).

comunità e dei suoi modi di fare, di percepire, di pensare, di risolvere i problemi. Deve partecipare alle pratiche significative e complesse ma allo stesso tempo cercare di rinnovarle.

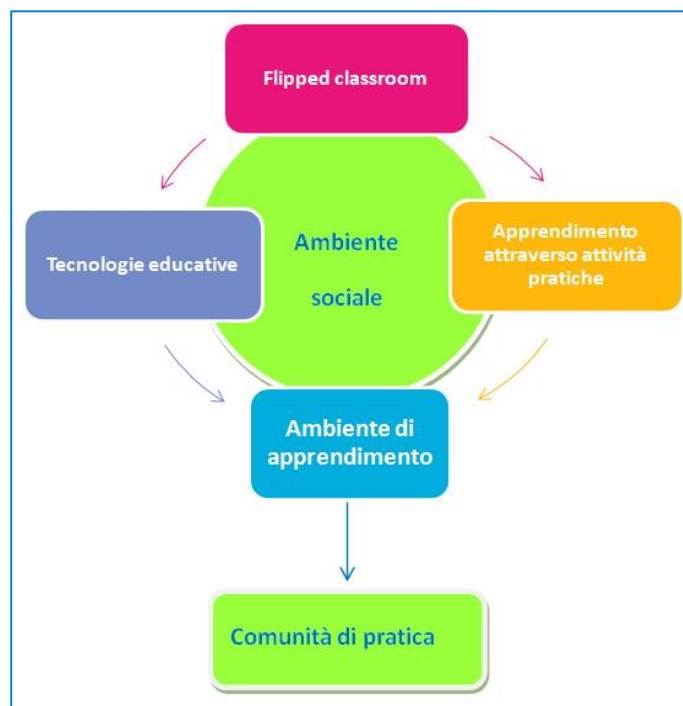


Figura 2- Meli, Modello della Flipped Classroom

Volendo definire in maniera precisa le componenti della FC possiamo riferirci all'articolo "A review of flipped classroom" (A.A.V.V. 2013) in cui si definiscono i "quattro pilastri" del metodo, ovvero Flexible Environment, Learning Culture, Intentional Content, and Professional Educator.

Il **Flexible Enviroment** si riferisce sia alla flessibilità dello spazio fisico che a quello delle modalità didattiche. Il docente infatti può utilizzare il tempo in classe per svariate attività organizzando laboratori di ricerca, lavori di gruppo, attività collaborative. Allo stesso tempo queste prevedono una predisposizione diversa dei banchi e dell'organizzazione fisica dello spazio. Questo fa sì che egli debba avere la competenza per gestire una organizzazione della classe meno ordinata e silenziosa rispetto al solito. I tempi devono essere ben programmati ma il docente deve anche prevedere una certa flessibilità rispetto alle possibili esigenze degli studenti. Egli deve anche programmare attentamente le azioni valutative con momenti diversi e continui che sappiano valorizzare in maniera obiettiva quanto appreso sia nei momenti formali che informali.

Learning Culture. Nel modello di apprendimento tradizionale l'insegnante è l'unico esperto dei contenuti che fornisce agli studenti in genere attraverso una istruzione diretta. L'approccio FC invece pone al centro del processo lo studente fornendogli strumenti che gli permettano di

approfondire gli argomenti, favorendo un contesto più ricco di stimoli. Gli studenti sono coinvolti nel percorso e consapevoli degli obiettivi, partecipano alla valutazione.

Intentional Content. Il docente deve analizzare la situazione della classe e degli studenti scegliendo attentamente quale parte dei contenuti e quali risorse possono essere svolti a casa e quali in classe. Non tutti i contenuti infatti si prestano ad essere gestiti attraverso la FC. Il docente deve quindi fare delle scelte oculate valutando il livello dello studente e della classe e in base al loro profilo specifico scegliere le modalità didattiche più strategiche.

Professional Educator. Viene criticato a questo modello il voler sostituire gli insegnanti con le risorse online. In realtà la FC richiede ai docenti di essere dei professionisti esperti nella progettazione di percorsi attentamente strutturati. Essi devono saper sfruttare modelli didattici differenti favorendo ad un tempo lo sviluppo di un ambiente di apprendimento ricco e la formazione di una comunità di pratica (Wenger, 2006) tra studenti e docente come sociale che produce conoscenza organizzata e di qualità,. Il docente deve essere ad un tempo professionista della didattica ma allo stesso tempo un negoziatore sociale.

La didattica della Flipped

Il capovolgimento della FC si riferisce quindi alle due attività classiche delle lezioni: la spiegazione e i compiti. Attività che vengono invertite per cui le lezioni si fanno a casa e i compiti si fanno in classe. In realtà questo capovolgimento è più complesso e articolato di quanto sembri. Quando si parla di capovolgimento ci si riferisce infatti a due capovolgimenti, il primo è appunto il capovolgimento di tempi e di spazio che sottende alle attività domestiche e a quelle in classe. Non si intende tanto un cambiamento del metodo di insegnamento ma un diverso modo di articolare la lezione. Il momento informativo, quello della trasmissione dei contenuti, che solitamente viene risolto con la lezione frontale, viene spostato a casa attraverso la predisposizione di materiali, video, podcast, audio, ebook, e risorse multimediali creati dal docente o reperite online, mentre il momento delle esercitazioni e quindi della rielaborazione, viene spostata alla lezione in classe permettendo allo studente di esercitarsi con l'aiuto del docente e dei propri compagni. Il secondo capovolgimento si riferisce invece a qualcosa di più sostanziale, ovvero allo spostamento delle responsabilità relative all'insegnamento, che vengono concentrate maggiormente sullo studente permettendogli maggiore controllo sul proprio apprendimento e spingendolo verso l'autonomia. Lo studente infatti è chiamato a gestire il momento "istruttivo" potendo scegliere tempi e modalità. Il materiale fornito dal docente gli consente di essere rivisto più volte, interrotto nei passaggi più cruciali e di essere visionato con i "propri tempi", eventualmente usufruendo di linguaggi comunicativi multicanale (testo, immagini, suono) che possono riuscire a colpire in maniera

più mirata anche i diversi stili cognitivi. Anche nel momento in classe, attraverso esercitazioni pratiche, lo studente viene portato a riflettere sulle proprie strategie. La FC potrebbe quindi ovviare il problema dei tempi e degli spazi, sempre più carenti nella scuola. Nel poco tempo a disposizione il docente, in particolare per alcune discipline, spesso ha poco da dedicare alla riflessione attraverso le esercitazioni, che di solito vengono svolte a casa dallo studente da solo. Sarebbe invece questo il momento più importante per far sì che le conoscenze si trasformino in conoscenze critiche. Quello in cui lo studente attraverso la rielaborazione, la ricerca e la messa in discussione del sapere, anche dell'errore, può sviluppare le più svariate competenze. Sarebbe auspicabile che anche lo studio dei contenuti a casa non fosse pensato solo come momento informativo, come semplice spostamento della lezione frontale a casa. Si potrebbe invece pensare di fornire anche con questi materiali spunti di riflessione. Il docente dovrebbe quindi supportare le risorse domestiche con dei test che non solo forniscano un immediato feedback ma anche una visione del sapere più articolata e complessa, dando la possibilità di sviluppare diversi punti di vista.

L'altro punto strategico di questo metodo è l'utilizzo delle tecnologie e della multimedialità che ne costituiscono uno dei punti di forza. Nelle risorse domestiche il docente può optare sul reperire e selezionare materiale in rete oppure adoperarsi per un'autoproduzione. Dal video in stile narrativo al testo multimediale, alla spiegazione dimostrativa passo passo, il docente può comunque sfruttare linguaggi molto più ampi di quelli che gli permette la lezione in presenza. Sicuramente il video, che oggi è di facile produzione, dovrà puntare sulla chiarezza e sulla sintesi. Naturalmente non è pensabile sostituire una lezione in presenza con un video ma è altrettanto vero che le tecnologie, unite all'uso dei dispositivi mobili, consentono di rivedere, correggere, ampliare, quanto registrato e la lezione può essere facilmente distribuita, condivisa e rivista in ogni momento. L'uso strategico delle immagini, del suono, degli effetti di interazione, rendono più coinvolgente il linguaggio e devono essere utilizzate senza banalizzazioni. Sulle attività in classe, l'uso delle tecnologie educative permette di far emergere competenze rimaste sconosciute. Lo studente, producendo in prima persona si sente protagonista e impara strategie nell'utilizzo dei linguaggi visivi e delle ricerche online più mirati e critici di quanto non abbia imparato nella sua quotidiana esperienza di utilizzatore ludico. Sarebbe auspicabile che tutti i materiali siano poi depositati in un Repository, ad esempio in una piattaforma o in un cloud che sia sempre accessibile agli studenti. In questo modo saranno sempre reperibili anche per il ripasso. L'uso di una piattaforma, ad esempio Moodle, può essere un punto strategico per sviluppare la comunità attraverso la predisposizione non solo dei materiali ma anche delle indicazioni del docente, di forum di discussione, di compiti, di consegna e scambio di risorse, l'aula virtuale in cui tutto il gruppo

(studenti e docente) mette a disposizione comune il proprio lavoro e può discutere, organizzare, proporre. I materiali una volta creati o selezionati possono essere riutilizzati dal docente che così si creerà un bagaglio di risorse sempre più ricco. Anche i ragazzi con i loro elaborati potranno contribuire ad arricchire il repository. Il docente può predisporre lo svolgimento dei classici compiti domestici attraverso esercizi, sintesi, mappe concettuali, da svolgere però in classe, così da poter discutere con il docente, aiutare, chiarire, correggere ed eventualmente proporre altri spunti di riflessione, servendosi anche dell'aiuto tra pari (peer to peer). Può anche decidere di predisporre esercitazioni più articolate e complesse. I punti di vista sviluppati dai ragazzi dovrebbe essere condivisi con gli altri magari attraverso la produzione di un elaborato, un testo, un video, un e-book, una presentazione o una esposizione orale. Il gruppo classe avrà così modo di rendere collettivo quanto appreso e potrà confrontare le diverse soluzioni, discutendole e valutandole. Questo metodo se sfruttato al suo massimo potenziale, potrebbe quindi proporre percorsi di apprendimento in chiave di "Inquiry" cioè di ricerca, sfruttando la collaborazione del gruppo, avvicinando i ragazzi a quello che li aspetta nel mondo esterno. Possiamo cercare di semplificare e classificare alcuni livelli di attività:

Capovolgimento Tradizionale (Traditional Flipped): gli studenti si preparano prima della lezione attraverso il materiale fornito dall'insegnante. Durante la lezione svolgono i compiti insieme ai compagni supportati dal docente. Questo è l'esempio classico di questo metodo.

Aspetti positivi: ogni studente può gestire in autonomia l'assunzione dei contenuti, può fermare e rivedere i video, riascoltare o guardare velocemente se si propongono nozioni che già conosce. In questa maniera ogni studente apprende con i propri tempi. Il docente può anche pensare materiali di livelli diversi a seconda dello studente. In classe si chiariscono i dubbi, si colmano le lacune, si impara ad applicare quanto appreso grazie alla guida dell'insegnante o dei compagni più bravi.

Criticità: Non è detto che gli studenti arrivino in classe ricordandosi quello che hanno visto e sappiano svolgere le esercitazioni. Gli studenti sentendosi più liberi anche dal punto di vista valutativo potrebbero non considerare in maniera coinvolgente l'attività da svolgere. La parte domestica mette in gioco comunque un apprendimento solitario e istruzionista. Anche lo sviluppo delle competenze avviene in contesti predefiniti dal docente con metodi comportamentisti. La valutazione si può basare su un momento formativo di osservazione rispetto a quanto lo studente fa in classe e concludersi con una valutazione finale.

Peer Instruction Flipped Classroom: gli studenti studieranno i materiali a casa e utilizzeranno il tempo in classe per chiarire i nodi concettuali su quanto appreso attraverso la discussione con i compagni. Il docente modera il dibattito e stimola il gruppo. In questa

maniera gli studenti più bravi chiariranno al gruppo più debole i punti più difficili e attraverso un linguaggio simile riusciranno meglio a condividere con tutta la classe lo stesso livello di comprensione. La valutazione può essere come la precedente.

Aspetti positivi: la peer instruction permette al gruppo di creare un clima motivato e favorevole in cui la collaborazione e lo scaffolding tra pari favoriscono il raggiungimento degli obiettivi da parte di tutti. La discussione stimola una comprensione più profonda rispetto al semplice studio e gli studenti svolgendo esercizi in maniera collaborativa renderanno le proprie conoscenze meno superficiali.

Criticità: la discussione richiede al docente non solo di moderare e far sì che non si perda il focus ma anche il saper gestire la classe perché tutti siano impegnati nel lavoro e non rimangano in secondo piano. Anche in questo caso la parte a casa rimane nell'ambito dell'apprendimento di tipo istruzionista. Nonostante il peer to peer e lo scaffolding, l'esercitazione rimane predeterminata.

Problem Based Learning Flipped Classroom: il docente pone l'argomento in chiave di "problema" da risolvere e propone la sua esplorazione. Gli studenti possono essere preparati a cogliere gli aspetti problematici dell'argomento attraverso materiali che ad un tempo gli forniscano il necessario bagaglio culturale e dall'altra li stimolino attraverso domande aperte. I materiali forniti a casa in questo caso supportano le conoscenze ma devono anche stimolare e incuriosire lo studente. Le conoscenze non vengono presentate dall'insegnante come qualcosa di assoluto e predeterminato ma come pretesto da indagare e da capire in maniera più complessa. Il docente predispose il tempo classe attraverso attività che permettano la discussione e le strategie per fare ipotesi rispetto al problema proposto. Gli studenti possono lavorare singolarmente o in gruppo consapevoli che dovranno discutere le strategie adottate. Il lavoro può essere presentato attraverso un prodotto (un testo, delle slide, dei materiali selezionati e analizzati, un video). Il docente organizza lo spazio e il tempo classe come laboratorio in cui gli studenti sono liberi di organizzare le proprie strategie. Allo stesso tempo sarà utile fornire delle indicazioni e dei suggerimenti. Il docente controlla, modera, suggerisce, si ferma a discutere nei gruppi su come stanno operando. In questo caso la valutazione deve prevedere momenti e oggetti diversi: valutazione formativa sul feedback dato dallo studente alle domande proposte dal materiale domestico, valutazione formativa del singolo durante il laboratorio attraverso l'osservazione, valutazione del prodotto finale, valutazione dell'esposizione da parte del gruppo, autovalutazione del gruppo e volendo una verifica finale per avere dei dati anche sul singolo. I principi della valutazione devono essere condivisi dal docente all'inizio del percorso così da rendere consapevole lo studente sui criteri e su cosa ci si aspetta dal lui.

Aspetti positivi: in questo caso ai contesti positivi del peer to peer, della collaborative learning (non solo tra pari ma anche con il docente) si aggiungono la motivazione dovuta al dover raggiungere un obiettivo da parte del gruppo. La condivisione delle valutazioni renderà poi più consapevole lo studente delle competenze raggiunte e a quale livello. Gli argomenti così trattati diventeranno un patrimonio profondo nella conoscenza del discente permettendogli di averne una visione critica e non meramente nozionistica.

Criticità: il docente deve avere un'alta capacità di progettazione, un'ottima conoscenza degli argomenti proposti, creatività nel saper porre domande e problemi reali e stimolanti, sapersi mettere in gioco anche sullo stesso piano degli studenti proponendo domande a cui anche lui non è detto sappia rispondere. Grande competenza nel saper gestire i gruppi, saperli osservare stimolando il lavoro, capacità di negoziare con gli studenti così che tutti raggiungano gli obiettivi. Saper gestire attentamente i tempi.

Inquiry Flipped Classroom⁴: questa attività è un'estensione della precedente e ne segue la stessa struttura ma si pone come vera e propria attività di "ricerca". Il docente pone problemi reali contestualizzandoli in maniera specifica. La classe, organizzata in gruppi lavora come gruppo di ricercatori seguendo le fasi della osservazione ricerca ipotesi. Il gruppo alla fine del lavoro propone la propria soluzione attraverso un elaborato e si mette in discussione rispetto alle ipotesi degli altri gruppi.

Aspetti positivi: tutti i punti precedenti a cui si aggiunge l'idea di trasformare la classe in una vera e propria comunità di ricerca in cui il sapere non viene proposto come qualcosa di predefinito ma sapere aperto da esplorare. Lo studente non solo viene portato ad un apprendimento critico ma anche a sviluppare un metodo di esplorazione, analisi e ricerca di tipo scientifico. Si sente coinvolto e valorizzato e può mettere in gioco le proprie competenze implicite.

Criticità: anche in questo caso al docente si chiede grande professionalità e il sapersi mettere in gioco. I tempi della progettazione saranno più lunghi e anche l'attività in classe, compresi i diversi momenti valutativi (come quelli precedenti) richiederanno il saper calibrare molto bene le diverse attività e il saper gestire la classe perché rispetti i tempi.

Con questo tipo di attività il lavoro in classe si focalizza non tanto sui contenuti, ma sui processi con i quali avviene l'apprendimento: la riflessione, la motivazione, la capacità di

⁴ Sulle attività in chiave "Inquiry" può essere utile il riferimento alle "Inquiry delle 5 E", un metodo nato dalla didattica scientifica: <http://faculty.mwsu.edu/west/maryann.coe/coe/inquire/inquiry.htm>;
http://www.unicam.it/geologia/unicamearth/download/seminario_scapellato.pdf. Altro esempio di riferimento può essere quello dell'IBSE: http://www.pathway-project.eu/sites/default/files/D3.3_the_PATHWAY_to_IBSE_ITALIAN.pdf

analizzare, autovalutare, applicare in contesto le conoscenze. Sia lo studente che il docente durante la lezione si muovono in maniera più attiva, spesso collaborando nel percorso. L'insegnante non sta in cattedra ma in mezzo ai ragazzi fornendo indicazioni e supporto, stimolando e monitorando continuamente il singolo e il gruppo, ascoltando, discutendo, suggerendo. Gli intenti principali sono quindi quelli di facilitare il passaggio da una didattica dell'istruzione ad una didattica dell'apprendimento. Lo studente diventa centrale e ha la possibilità di scegliere i propri tempi e le proprie strategie. Si sente responsabilizzato e partecipa del processo. Utilizza strumenti che gli sono congeniali potendosi esprimere attraverso una varietà di linguaggi. Sviluppa competenze e strategie in situazione imparando a fare ricerca e a mettersi in discussione, a condividere col gruppo, a sapersi organizzare, a capire quali sono gli obiettivi che il docente vuole raggiungere. Due sono i momenti fondamentali dell'attività. Il primo è quello della condivisione del percorso da parte del docente, che deve rendere consapevole e alleato lo studente non solo nello svolgimento dell'attività ma anche negli obiettivi e quindi sui criteri di valutazione. Come scrive Julie Schell (2013) il processo si conclude al momento del feedback che diventa l'altro momento fondamentale, cioè quando gli studenti riflettono su quanto hanno appreso, rivedendo i concetti che hanno trovato difficili, confusi o interessanti, si autovalutano e covalutano insieme al docente.

Pro e contro

Possiamo individuare i punti di forza di questo metodo racchiudendoli in una macro area: la creazione di una comunità di pratica⁵: un contesto reso stimolante e flessibile in cui si sviluppi l'apprendimento attivo, la centralità dello studente, una forte motivazione al compito, collaborazione e cooperazione, creatività e consapevolezza. L'apprendimento attivo vede lo studente al centro del processo e gli permette di fare delle scelte in autonomia assumendosene le responsabilità e valutando i propri errori o successi. La possibilità di condividere i dubbi e i compiti con i compagni favorisce il peer to peer, lo scaffolding e le competenze sociali. Tutte competenze che avvicinano la scuola al mondo esterno ad essa. Il clima sociale di collaborazione e la condivisione da parte del docente accresce la motivazione e l'autostima facendo emergere conoscenze implicite e riconoscendo stili di apprendimento non sempre emergenti. La consapevolezza del gruppo classe, il dover raggiungere obiettivi comuni di

⁵ Una comunità di pratica, attraverso lo sviluppo continuo di ricerca sviluppa un patrimonio di strategie che vengono man a mano testate dal gruppo e ne diventano la propria tradizione. Tutto il gruppo apprende e fa sue le pratiche, ne partecipa e le mette in discussione. Il gruppo sviluppa una cultura di buone pratiche che hanno come base il gruppo stesso.

scoperta e ricerca anche insieme all'insegnante favorisce la capacità di saper condividere con gli altri e sviluppa competenze di leadership e negoziazione. Lo studente deve sapersi muovere nel gruppo, trovare una propria posizione. L'insegnante trasmette una tradizione di buone pratiche nel fare ricerca seguendo metodologie di tipo scientifico, insegna ad apprendere attraverso la scoperta, abitua ad un sapere complesso che non può essere definito univocamente, insegna che l'apprendimento è una pratica di scoperta che necessita il saper mettere in crisi le proprie certezze e il saper sfruttare in maniera positiva la collettività. L'utilizzo della tecnologia (web, tablet, smartphone, video) permette di accedere a linguaggi diversificati, linguaggi su più livelli, complessi, multicanale, reticolari, che stimolano gli studenti al sentirsi coinvolti in qualcosa che gli è familiare acquisendo allo stesso tempo competenze di digital literacy e quindi un uso più consapevole e critico di quegli strumenti che nella quotidianità i ragazzi usano in maniera spesso superficiale. Al docente si chiede un lungo tempo di progettazione ma questo fa sì che il lavoro in classe invece diventi completamente diverso anche per lui, non più chiamato ad esporre tutto il proprio sapere ma a lavorare con il gruppo. Il docente inoltre è vicino agli studenti nel momento in cui ne hanno più bisogno, quello della riflessione sui contenuti. Come ultimo aspetto positivo è da sottolineare che il materiale preparato può essere riutilizzato e non c'è bisogno di ripetere le lezioni per gli assenti.

Tra i punti critici possiamo invece annoverare la complessità delle competenze richieste all'insegnante, competenze professionali a largo raggio che spaziano dalla negoziazione sociale e al saper mediare i processi e le strategie cognitive, distinguendoli dai contenuti dell'apprendimento. Questo richiede un grande sforzo all'interno di un sistema scolastico che invece tende a demotivare la professionalità intellettuale dell'insegnante e a non riconoscerla. Si chiede all'insegnante di sapersi mettere in gioco, non solo nei confronti degli studenti ma anche dei genitori con cui dovrà chiarire quale tipo di percorso intende seguire (Bergmann J., Overmyer J., Wilie B., 2011). Genitori che potranno vedere le lezioni in casa e saranno quindi testimoni attivi di quanto proposto. Egli deve creare un terreno di fiducia con i genitori perché sappiano e comprendano che fare ricerca non è distrarsi e fare lezione attraverso il materiale a casa non significa che il docente non lavori. L'idea di distribuire i materiali precedentemente non è originale (è infatti una delle modalità del blended learning) eppure la Fc sta acquisendo velocemente una gran quantità di proseliti. Il rischio potrebbe essere anche l'uso di materiali scadenti e poco stimolanti o approfonditi. Un'ora di lezione non può essere sostituita da un'ora di video, per cui i materiali devono essere accattivanti e non durare troppo. Bisogna anche considerare i tempi da dedicare alla progettazione, ricerca o produzione dei materiali stessi. I materiali più funzionali sarebbero infatti dei video creati dall'insegnante. Questo

favorirebbe maggior legame sociale e maggiore continuità con quanto si fa in classe, ma richiede all'insegnante di organizzarsi per girare autonomamente questi video, mettendosi in gioco in primo piano anche nelle case degli studenti. Si può cadere nell'errore di confondere questa attività con il semplice blended learning e spostare semplicemente in maniera formale il momento "istruttivo" che invece deve essere inteso sempre in senso "problematico". Così come non bisogna confonderla con i Mooc⁶ ((Massive Open Online Course), piattaforme online che offrono gratuitamente materiale didattico per la scuola di cui uno degli esempi più vincenti e riconosciuti è la Khan Academy⁷, così come in Italia si può segnalare l'Oilproject⁸. Quando si parla di FC in effetti immediatamente si citano questi esempi dimenticandosi completamente che in questa attività la diffusione dei materiali è solo la preparazione all'attività stessa. Questo tipo di distribuzione sta comunque riscuotendo notevole interesse e anche le università si stanno attrezzando con piattaforme di erogazione di contenuti online. In particolare Coursera⁹ leader mondiale del settore fondata da docenti dell'Università di Stanford nel 2012 coinvolge un centinaio di università tra cui recentemente anche la Bocconi¹⁰ e la Sapienza¹¹. I corsi prevedono anche dei forum di discussione e dei test di superamento corso. La Khan Academy accoglie a oggi più di 3000 video lezioni caratterizzate dalla brevità (massimo dieci minuti) e dall'uso di una tecnica molto specifica risultata vincente e che è diventata un un format. Una voce accompagna lo studente nell'esplorazione dell'argomento mentre sul video, come fosse un foglio di carta o una lavagna, un mix di testo e illustrazioni create a mano cattura l'attenzione e agevola la comprensione. Senza dubbio lo stile Khan Academy ha vari aspetti positivi. Sono comunque corsi che seppur strutturati per non erogare semplicemente il materiale (perlopiù video ed esercizi) prevedono un modello didattico di auto formazione rimanendo nell'ambito della didattica istruzionistica asincrona. Il docente può attingere a questi materiali, anche se per lo più in lingua inglese, consapevole che devono essere contestualizzati e arricchiti incentivando l'interazione.

Un errore potrebbe essere quindi il pensare che il momento importante si risolva nel distribuire il materiale agli studenti che poi si auto istruiscono. Come scrivono Jon Bergmann,

⁶ Per una visione critica ai Mooc vedi Canova L., 2014, *L'acronimo dimenticato nella riforma del sistema educativo*, Lavoce.info, <http://www.lavoce.info/lacronimo-dimenticato-riforma-sistema-educativo/> (ultima consultazione 12.11.2014).

⁷ <https://it.khanacademy.org/> pagina della KAn in italiano

⁸ <http://www.oilproject.org/>

⁹ <https://www.coursera.org/>

¹⁰ <https://www.coursera.org/bocconi>

¹¹ <https://www.coursera.org/sapienza>

Jerry Overmyer and Brett Wilie (2011), il momento più importante rimane invece quello del faccia a faccia con gli studenti. Molti dei docenti che propongono la FC la contrappongono alla lezione frontale, non considerando che la didattica dell'apprendimento attivo basato in particolare sul costruttivismo sociale non è nato ieri e che sperimentazioni e azioni didattiche di cooperative e collaborative learning sono a volte anche radicate da anni nella pratica di numerosi docenti. Vero è che la lezione frontale vince ancora per la maggiore. E non si può però pensare che la FC sia la grande rivoluzione della didattica perché pratiche didattiche fortemente coinvolgenti sono alla portata del docente da tanto tempo. Così come non si può pensare che sia la risoluzione di tutti i problemi¹². Concludendo quindi si può dire che il rischio più alto è che i contenuti, seppur erogati a casa con i tempi personalizzati, vengano ridotti comunque a semplice didattica trasmissiva, non uscendo quindi di molto dalla lezione frontale. E invece sicuramente il grande pregio “è di riuscire a comunicare in modo semplice e ad un grande pubblico, spesso refrattario a concettualizzazioni complesse, un'idea importante che è quella che in classe non ci si può focalizzare sulla trasmissione di contenuti.”¹³ In conclusione, la FC liberando il tempo in cui il docente deve comunque sostanziale il programma, ed essendo questo tempo sempre più limitato, può permettergli più libertà nell'utilizzare il tempo rimasto per tutte quelle pratiche didattiche di stampo costruttivista che solitamente vengono sacrificate a qualche isolato momento. Noi docenti siamo infatti sempre di più davanti al dover corrispondere ad una sorta di paradosso, da una parte l'esigenza di una scuola che sappia preparare i ragazzi a competenze sempre più complesse ma allo stesso tempo a rispondere all'istituzione che ci chiede di raggiungere risultati di contenuto, in particolare alla fine del percorso scolastico, con prove che non certificano queste competenze e non chiedono nemmeno al ragazzo il possederle. Davanti a questo dilemma la Fc può offrire un percorso alternativo che riesca a conciliare l'uno con l'altro. Allo stesso tempo, così come la Lim, può cercare di avvicinare quella gran parte dei docenti che ancora crede fortemente nella didattica trasmissiva e che spesso ha grandi difficoltà ad avvicinarsi alla tecnologia, a prendere confidenza attraverso strumenti semplici come selezionare un video o del materiale da diffondere alla classe.

Bibliografia

Bergmann J., Sams A., 2012, *Flip Your Classroom. Reach Every Student in Every Class Every Day*, Iste Ascd.

¹² Per una critica alla FC vedi Marconato G., 2014, Perché la Flipped Classroom è una pratica debole? , <http://www.pionero.it/2014/05/21/perche-la-flipped-classroom-e-una-pratica-didattica-debole/> (ultima consultazione 12.11.2014).

¹³ Ibidem.

- Bergmann, J., Overmyer, J., Wilie, B. (2011). *The Flipped Class: Myths vs. Reality*. In The Daily Riff, <http://www.thedailyriff.com/articles/the-flipped-class-conversation-689.php>. (ultima consultazione 12.11.2014).
- Bergmann, J., Sams, A. (2011). *How the Flipped Classroom Is Radically Transforming Learning*. In The Daily Riff <http://www.thedailyriff.com/articles/how-the-flipped-classroom-is-radically-transforming-learning-536.php>. (ultima consultazione 12.11.2014).
- Hamdan N., P. McKnight, Ph.D. K. M. Arfstrom, McKnight, K., 2013, A review of flipped learning, *Flipped Learning Network*, Ph.D. George Mason University. http://www.flippedlearning.org/cms/lib07/VA01923112/Centricity/Domain/41/LitReview_FlippedLearning.pdf (ultima consultazione 12.11.2014).
- Lage M. J., Platt G. J., Treglia M.I, 2000, Inverting the Classroom: A Gateway to Creating an Inclusive Learning Environment, *The Journal of Economic Education*, 2000, vol. 31, issue 1, pages 30-43, http://econpapers.repec.org/article/tafjedu/v_3a31_3ay_3a2000_3ai_3a1_3ap_3a30-43.htm (ultima consultazione 12.11.2014).
- Mazur E., 1997, *Peer Instruction, A User's Manual*, Prentice Hall Series in Educational Innovation Upper Saddle River.
- Sams, A. (2011). *The Flipped Class: Shedding light on the confusion, critique, and hype*. In The Daily Riff <http://www.thedailyriff.com/articles/the-flipped-class-shedding-light-on-the-confusion-critique-and-hype-801.php> (ultima consultazione 12.11.2014).
- Schell J., 2013, *What is a flipped classroom? (in 60 seconds)*, Turn to your neighbor, the official peer instruction blog, <http://blog.peerinstruction.net/2013/04/22/what-is-a-flipped-classroom-in-60-seconds/> (ultima consultazione 14.11.2014).
- Wenger E., 2006, *Comunità di pratica. Apprendimento, significato e identità*, Editore Cortina Raffaello.

Lecture consigliate

- Bennett B., Kern J., Gudenrath A., McIntosh P. (2011). *The Flipped Class Revealed*. In The Daily Riff, <http://www.thedailyriff.com/articles/the-flipped-class-what-does-a-good-one-look-like-692.php> (ultima consultazione 12.11.2014).
- M. Maglioni, F.Biscaro, 2014, *La classe capovolta- Innovare la didattica con la flipped classroom*. Ed.Erikson.
- Cecchinato G., 2014, Flipped Classroom: innovare la scuola con le tecnologie digitali, *TD Tecnologie Didattiche*, 22, pp.11-20